

Tutta la storia della Val Rendena.

Un grande affresco è sempre bello. Non si dipinge un'intera parete se non si è artisti veri. Poi si potrà discutere di stile, tendenza, passato e futuro, agganci all'attualità o alla classicità, con «svirgoli» più gradevoli e comprensibili, o con qualche spruzzo astruso che rende più difficile l'accostamento ai meno addetti. Tuttavia chi ha il respiro pittorico in grado di dominare metri e metri quadrati di spazio, non può che suscitare ammirazione.

Marco Furri, artista bresciano ormai affermato, ha concluso da poco un'altra fatica: la decorazione ad affresco della sala consiliare del Comune di Spiazzo, in Val Rendena, con la storia, in colori, di quella comunità. Furri ha ormai consuetudine col Trentino, avendo affrescato altre sale consiliari di paesi della vicina provincia, ma certo quello di Spiazzo si segnala per la vastità del film, per l'effluvio di colori e la cura del particolare. L'occhio resta ammirato e non occorrono chiavi di lettura speciali per sentire che dentro l'emozione monta.

Furri ha narrato la storia di Spiazzo, iniziando col martirio di S. Vigilio che, nel '400, faceva proseliti proprio in Val Rendena. Il signore del luogo che, curiosamente, si chiama Servizio, aveva fatto erigere una statua a Saturno che la gente adorava. S. Vigilio fece abbattere la statua e salì sul piedistallo a predicare il Vangelo. Gli abitanti, infuriati, lo lapidarono.

Il luogo del martirio è stato individuato negli scavi del 1962 e là vi è la cappella del martirio con le reliquie del Santo. Furri ha riproposto il martirio con rara forza. Sotto l'episodio pittorico, ecco Carlo Magno al quale una donna offre la corona di fiori. Secondo la leggenda, il grande imperatore era transitato per la Val Rendena e da Spiazzo, dove c'era il ponte sul Sarca, punto di passaggio obbligatorio.

L'affresco prosegue illustrando gli elementi della vita: l'acqua, il suolo e l'aria, dietro le spalle dei tre saggi che rappresentano l'antico sapere dei valligiani.

Abbaglia, candida, la cima Caré Alto che campeggia maestosa. Sotto di essa donne che trasportano pesanti assi di legno, le stesse che durante la Grande Guerra rifornivano i soldati italiani fra sofferenze inenarrabili di ore e ore di cammino su impervi sentieri. Poi, ancora, giovani con cesti di frutta e sullo sfondo il «moleta», testimone del triste fenomeno migratorio.

Dunque, Marco Furri, col suo tratto inconfondibile, ha concluso un altro impegno artistico. Soddisfatto lui, soddisfatti gli abitanti di Spiazza che hanno mostrato d'apprezzare l'opera.

L'artista bresciano è anche autore di un quadro ad altezza naturale dello stesso S. Vigilio, frutto del concorso nazionale indetto dal Museo Diocesano Trentino nel quale l'immagine è stata esposta per tutta l'estate.